

Discorso 4 novembre

La giornata di oggi non è soltanto una tradizione o una formalità, ma bensì un segno della volontà comune di continuare a testimoniare insieme i valori storici del patriottismo e della fedeltà alla Nazione: celebriamo innanzitutto la storia. Una storia costruita sulle scelte coraggiose di coloro che hanno messo gli interessi di un gruppo davanti a quelli del singolo. Una storia che racconta il sacrificio e l'amore per la Patria.

Siamo qua per ricordare e onorare quanti, nel nome dell'Italia, della propria patria, si sono sacrificati e hanno perso la vita. Ma anche per celebrare le NOSTRE FORZE ARMATE e le FORZE DELL'ORDINE. E ancora per dare merito e valore alla NOSTRA ITALIA.

Celebrare la giornata delle Forze Armate e dell'Unità del Paese è un modo per tramandare ai nostri giovani i valori della Patria

Nel 1918, il 4 novembre, terminava il primo conflitto mondiale, la GRANDE GUERRA, un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del '900 ed ha determinato radicali mutamenti politici e sociali, che hanno portato alla nostra realtà contemporanea. Il 4 novembre significa per noi Armistizio di Villa Giusti, Unità Nazionale, tantissimi caduti ed altrettanti mutilati, ma soprattutto difesa della libertà, senso di Patria, una Patria finalmente unita. Oggi dopo 102 anni, siamo qua a riaffermare, ancora una volta, questo importante valore.

In Italia, la memoria di questa "Grande Guerra", è ancora sentita con forza. Non c'è comune, per piccolo che sia, che non abbia il suo monumento ai caduti. Non c'è famiglia che non abbia una storia da raccontare o da tramandare. E noi dobbiamo fare tesoro della nostra storia. Il ricordo di tanto sacrificio non deve sbiadire. Le atroci sofferenze, inflitte e ricevute, non devono essere rimosse.

Ma la Grande Guerra è anche RICOSTRUZIONE e UNITA' D'ITALIA.

Per questo oggi voglio in particolare rendere onore ai valori di UNITÀ, di CONDIVISIONE, PARTECIPAZIONE e di SENSO CIVICO, che dal sacrificio di tanti hanno fatto nascere la nostra Nazione.

Non posso dunque che menzionare, a questo proposito, le Forze Armate e tutti gli uomini che spendono la loro vita per il Bene Comune, che ogni giorno si impegnano con coraggio e dedizione in difesa della nostra sicurezza, della tutela della libertà individuale e del mantenimento della pace.

Citando il Nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:

"Commemoriamo oggi la raggiunta Unità d'Italia: meta del lungo percorso risorgimentale.

La giornata dedicata alla Festa dell'Unità Nazionale ricorda la vittoria delle forze dell'Intesa contrapposte agli Imperi Centrali in una guerra dalle distruzioni e devastazioni tali da gettare per lunghi anni l'intero continente europeo nell'abisso più profondo, come mai era accaduto prima nella lunga storia dell'umanità.

102 anni orsono, le battaglie del Piave, fiume divenuto sacro per il sacrificio di tanti concittadini, segnarono la volontà di risposta di uomini duramente provati dagli anni trascorsi nelle trincee, eppure decisi a prevalere in quella che era avvertita come la quarta guerra di indipendenza.

Quando tutto sembrava perduto, il Paese trovò sulle trincee e sul fronte interno le energie per riprendersi e capovolgere le sorti del conflitto.

La resistenza sugli altopiani, sul Grappa, sul Piave, l'azione di Premuda e poi l'epilogo di Vittorio Veneto raccontano una storia della quale gli italiani sono legittimamente orgogliosi.

Militari provenienti da ogni contrada d'Italia, uniti sotto il Tricolore, avevano, con grande dedizione, portato a compimento il tanto sospirato sogno risorgimentale. Trento e Trieste erano ricongiunte alla madrepatria.

Accanto alla memoria degli umili eroi che resero possibile quel risultato, emblematicamente riassunta nella figura del Milite Ignoto, rendiamo omaggio alla popolazione civile, dentro e fuori le zone di guerra.

Rendiamo omaggio alle donne, che sulle proprie spalle hanno portato il fardello più grande. Madri, spose e sorelle che presero il posto di chi partiva per il fronte: per sopravvivere e mandare avanti il Paese. In troppi casi, attesero invano il ritorno dei propri cari.

L'Italia intera, le famiglie, ebbero a sopportare un peso indicibile che ne segnò la vita nel profondo: quel patrimonio morale va onorato.

Alle Forze Armate, protagoniste in questa giornata, indirizzo il riconoscente pensiero della Repubblica.

La loro storia è testimonianza di un servizio prezioso reso alla indipendenza d'Italia.

Nei sacrari e nei borghi rimane il monito delle sofferenze patite da coloro che hanno lottato per l'unità e la libertà della nostra Patria: un messaggio che dice pace, rivolto in particolare alle nuove generazioni affinché le aberrazioni perpetrate dalla guerra contro l'umanità non debbano più ripetersi.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della Difesa.

La professionalità, l'abnegazione, il senso di solidarietà e di umanità con cui assolvete al vostro dovere è di straordinario esempio. Il giuramento di fedeltà alla Repubblica e ai suoi valori sia sempre la vostra consegna.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!"